

Fabio Petani _ Intervista per Street Marta – Monitoring Art Archive

Benedetta Bodo di Albaretto

Fabio Petani, classe 1987, nato a Pinerolo, dopo la maturità scientifica si è laureato in Beni Culturali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino con una tesi sulla Arte Urbana e la cultura di strada dalle origini ai giorni nostri. Questa ricerca lo ha avvicinato ancor più al panorama artistico torinese e ben presto ha iniziato a collaborare con l'attività degli Street Art Tourino e con gli artisti Corn79, MrFijodor, Etnik e il fotografo Livio Ninni, ha fondato nel 2001 l'associazione Il Cerchio E Le Gocce. Conta diverse collaborazioni artistiche con realtà torinesi e dal 2014 fa parte del team di StreetAlps, un festival di arte urbana che prende forma nelle valli pinerolesi, e dal 2015 del gruppo di Murarte Torino.

Street Marta: Laureato in Beni Culturali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino con una tesi sulla Arte Urbana e la cultura di strada dalle origini ai giorni nostri, è stato questo il corto circuito che ti ha avvicinato al panorama artistico torinese ed a collaborare con l'attività degli Street Art Tourino? Come è iniziato il tuo percorso di comunicazione artistica attraverso i muri, e come si accorda con una produzione "parallela", che potrei definire collezionabile?

Si esatto, sostanzialmente il corto circuito scatenante è stata la ricerca di riscontri diretti per integrare lo sviluppo della mia tesi che mi ha portato ad incontrare artisti come Corn79, MrFijodor, Etnik, e nei mesi successivi moltissimi altri.

Il mio stile si forma e si rafforza negli anni grazie all'influenza ed al legame con diversi artisti della scena writing torinese e non solo. Affiancandomi a loro ho cercato di trovare un linguaggio che prendesse spunto da quello dei graffiti. Mi spiego meglio: la ricerca di una tag riconoscibile e che identificasse l'autore era uno degli aspetti al quale agli inizi ho mirato. Allo stesso tempo non ho mai voluto arrogarmi un trascorso artistico che non ho mai avuto. Perciò non evolvendomi dai graffiti ma subendo la loro indiretta influenza tramite gli insegnamenti dei grandi storici come Etnik, per citarne uno, ho voluto crearmi un timbro artistico che rispettasse la storia di tutti loro. Così mi sono avvicinato a quello che ora è denominata street art, creando una serie di elementi ricorrenti e riconoscibili nel mio lavoro; ovvero la parte botanica, la parte chimica, la linea rossa e le forme circolari che unite insieme creano una miscela equilibrata ed armonica.

(S.M.) Il tuo lavoro – qualunque sia il supporto – ha uno stile ben riconoscibile, che si traduce in una complessa sinfonia di elementi vegetali, linee, natura e forme bilanciati dall'uso di colori tenui, il tutto a creare una visione armoniosa, quasi rasserenante. La tua ricerca è ispirata alla tavola periodica degli elementi e agli equilibri alchemici, per cui ogni lavoro lega varie forme geometriche a diversi elementi botanici, in modo tale da creare una visione personale di una complessità organica in continua evoluzione. Ognuno dei tuoi lavori, così strutturati, ha una connessione con l'ambiente o il contesto dove viene realizzato? Quanta progettazione, quanta ricerca tecnica c'è nel tuo lavoro, e quanto controllo rispetto alla realizzazione di un muro che viene poi "affidato" alla strada?

Il percorso è partito con delle forme geometriche astratte in luoghi abbandonati, da lì ho iniziato col tempo ad aggiungere in ogni intervento un elemento chimico che si collegasse in qualche modo al contesto dove lo realizzavo. Dopo ciò alle forme astratte e all'elemento ho deciso di inserire una parte morbida, quella botanica, che aumenta i legami di concetto con la situazione. Il mio lavoro è in continua ma progressiva evoluzione, così piano piano aggiungo idee e soluzioni nuove senza discostarmi troppo dai lavori precedenti. E così avanti creo un percorso riconoscibile anche grazie ad alcuni elementi cardine come sono la linea rossa, il cerchio (non sempre sempre) ecc.

Ricerca e progettazione sono parte integrante del lavoro perché ho bisogno di conoscere situazioni, aneddoti e altre particolarità del contesto dove poi svilupperò l'opera così da fornire ad essa un legame intrinseco, anche se più o meno leggibile a molti.

(S.M.) Quanto è difficile trovare lo spazio giusto per realizzare i tuoi lavori, e quanto sta cambiando l'offerta di spazi in questo senso? Penso su Torino ma in generale in giro per l'Italia e l'Europa, dove hai realizzato diversi progetti e partecipato a molti festival.

Personalmente non trovo troppo difficile trovare lo spazio giusto, o meglio, gli spazi offertici spesso sono molto interessanti e attraenti per vari motivi. Inoltre attualmente sono molto attirato dalle superfici complesse e "strane" in quanto si prestano bene a realizzare opere con prospettive e punti di vista nuovi rispetto alle solite pareti standard.

(S.M.) Street art è un termine in un certo senso molto moderno, di certo molto generico, forse addirittura un po' sopravvalutato ed abusato. Tu cosa ne pensi? Cosa vuole dire per te essere definito street artist, è una terminologia corretta?

Personalmente ho sempre detto che io non voglio essere definito street artist in quanto non credo molto in questo termine un po' abusato e un po' vago. Preferisco l'utilizzo di termini quali arte urbana e arte pubblica che, seppure con lacune anch'esse, sono più fedeli al concetto che va rappresentato. La street art per definizione dovrebbe svilupparsi solo su "strada" ma è noto che molti artisti, se non tutti, espongono in gallerie o spazi simili. Anche arte pubblica di per sé è erroneo come termine perché l'arte si sa che è prevalentemente aperta alle visite per più o meno tempo. In definitiva il termine perciò maggiormente congruo è arte urbana.

(S.M.) Mi puoi raccontare i tuoi tempi di realizzazione in termini di preparazione dei muri e di stesura del colore, considerando anche quanto tempo dedichi alla raccolta di materiale, al disegno e alla realizzazione di eventuali bozzetti?

Non c'è una linea guida per tutti i lavori. Ogni lavoro ha la propria singolarità perciò richiede fasi diverse. In media un muro può richiedere circa una decina di giorni o due settimane contando studio, analisi, preparazione bozzetto ed esecuzione. Invece per le opere su supporti il tempo è circa la metà. Per entrambi ho già vari elementi da parte (erbari, libri vari, foto ecc.) ai quali faccio riferimento per le ricerche in modo da velocizzare i tempi.

(S.M.) Altri intervistati mi hanno detto che per gli street artist il materiale è cosa di poco conto, la cosa più importante è che sia accessibile economicamente, ma mi hai già detto che per te non è così. Puoi dirmi di più a proposito delle tue scelte e di come lavori, con quali marche e miscele?

Le marche e le miscele cambiano ogni volta a seconda di disponibilità e budget ma personalmente chiedo sempre di avere i colori migliori che si possono prendere a seconda del budget appunto. Ciò non è arroganza, tutt'altro, perché alzando il costo dei materiali diminuisce il cachet per l'artista molto spesso. Ma per scelta personale do sempre primaria importanza al lavoro che deve esser fatto al meglio delle possibilità. Per lo stesso motivo cerco sempre di preparare il muro con del fissativo qualora sia necessario. Anche io sono per lasciare propria vita al muro, perciò io lo preparo e lo realizzo al meglio, ma poi la vita e sua e il tempo agisce su di esso come su tutto.

(S.M.) I pigmenti, i materiali e le tecniche scelte sono ormai ricorrenti nel tuo lavoro, oppure sperimenti nuove tipologie a seconda dei progetti che realizzi?

Mi è capitato proprio ora di utilizzare degli smalti per muro che non avevo mai provato. Credo che sia parte del lavoro la conoscenza dei vari materiali in modo da poter sapere poi qual è il migliore per ogni circostanza.

(S.M.) Quanto contano le dimensioni dei tuoi lavori? Hai in mente dei racconti che immagini debbano occupare un certo spazio, avere un certo impatto visivo?

No come dicevo prima nasce tutto dal muro, non viceversa. Perché l'opera dovrà stare anni su quella superficie quindi deve legarsi il più possibile. La gente deve sentirlo proprio e apprezzarlo. Non deve essere l'artista che usa un muro giusto per segnare una tacca sul proprio portfolio, perché il muro rimane alla gente.

(S.M.) C'è una dimensione massima entro cui lavori, oppure non ci sono limiti?

Attualmente la misura massima in altezza è stata 32mt per il lavoro a Ponticelli a Napoli, mentre in larghezza è stato 90mt circa per il lavoro a Catania. Ogni limite va solo valutato con i pro e i contro, ma non mi pongo troppi vincoli a priori.

(S.M.) In generale vorresti che i tuoi lavori si conservassero oppure qualsiasi tentativo in questo senso va contro la loro natura?

Sono perché i miei lavori durino il più possibile, ma senza intervenire. Quando devono scomparire scompariranno. Io li preparo solo al meglio e poi il tempo fa la sua parte come per tutto il mondo.

(S.M.) Ti è mai capitato di dover affrontare problemi di conservazione per i tuoi lavori? Intendo dire, qualcuno ha tentato di conservare un tuo murales nel tempo contro il tuo volere, oppure ti ha chiesto come mantenerlo?

No no, nessuna situazione del genere anche perché i miei lavori importanti più vecchi hanno 3/4 anni perciò non necessitano ancora di nulla.

(S.M.) Quanti tuoi muri si sono conservati, sono ancora visibili? È il risultato di una tua scelta, intendo una commistione di materiali durevoli, preparazione ed esposizione del muro?

Non saprei contarli ma penso che tutti i muri pubblici che ho realizzato siano ancora visibili e in condizione buone, sia per l'uso di materiali di qualità sia per il poco tempo trascorso dalla realizzazione.

(S.M.) Parlando di conservazione, le riproduzioni fotografiche sono una parte fondamentale del lavoro di molti street artists, sia come documentazione che eventualmente come successiva esposizione e diffusione. Nel tuo caso documenti il lavoro finito, oppure anche le varie fasi di realizzazione? Te ne occupi in prima persona? Oltre la riproduzione fotografica realizzi anche video?

Si sì per me è parte fondamentale la documentazione e la catalogazione di ogni parte del lavoro e cerco di farla con foto e video da solo quando non ho altre figure ad aiutarmi a farlo.

(S.M.) Nel caso invece di lavori collezionabili, opere d'arte realizzate con diversi materiali, con tecniche e supporti differenti, potresti raccontarmi di più sulle tue sperimentazioni, i tempi e appunto i materiali che scegli di usare?

Principalmente sono legni trovati in giro che poi sistemo con olii e altri materiali appositi per fermarne l'invecchiamento e garantirne la resistenza. E li uso perché mi piace lavorare su qualcosa che abbia già un vissuto.

(S.M.) Il tuo studio della tavola periodica mi sembra viaggiare in parallelo, su muro e su supporti mobili, è così, oppure vi sono diverse versioni, diversi approfondimenti?

No cambia solo la modalità. Sui muri si fa un legame con contesto e situazione mentre con i supporti il legame si crea tendenzialmente tra elemento e pianta, o altri rapporti che cambiano man mano.